

## IL CLUB DEGLI ANIMALI MALINTESI

La povera signora Pollini era disperata, perché non solo commetteva errori più clamorosi del solito, ma anche perché la dea Fortuna, che ogni tanto interveniva benevolmente in suo favore, sembrava essersi dimenticata della sua esistenza. La domenica precedente aveva dovuto persino subire l'ignominia di essere l'unica nella sala a non dichiarare uno slam facile facile. La sua perfida nemica, la Carognini, aveva aperto la licita con soli otto punti e per fortuna che la sua compagna da una vita, la graziosa signora Occhetti, aveva dichiarato la partita a senza con dodici prese di stretta battuta.

Il suo stato d'animo era aggravato dal fatto che il suo medico, quando l'ago della bilancia aveva superato di slancio gli ottanta, l'aveva messa "a pane e pescitt." Non aveva quasi più voglia di giocare. Ma quando esaminò il programma dei tornei del suo circolo si accorse che per la domenica successiva era previsto un importante Mitchell, con tanto di cena in attesa dei risultati. Un'ottima scusa per rompere, almeno per una sera, la grande tortura della dieta.

Il torneo, naturalmente in coppia con la Occhetti, ebbe inizio in modo trionfale, perché le due pollastre lasciarono giocare agli avversari **2♠-I** per una errata interpretazione di un contro, mentre tutta la sala avrebbe giocato un **3SA** assolutamente infattibile. Poi, a parte un paio di castronerie catastrofiche, le smazzate positive si sommarono a qualche strepitoso top. Sembrava che la fortuna, latitante ormai da parecchi mesi, si fosse decisa a restituire il maltolto tutto in una volta.

Ma l'euforia, che ormai indorava la serata delle nostre amiche, crollò ai minimi termini quando al loro tavolo si sedettero due diavoli: il Volponi e la Carognini. Estrassero dal board queste carte, con le gambe che facevano giacomo giacomo:

Dichiarante Nord  
Tutti in prima

♠ A R F 9 5  
♥ R 8 5  
♦ A F 3  
♣ D 9

♠ 10 8 7 2  
♥ F 7  
♦ R 10 7  
♣ R 8 7 3

♠ D 6 3  
♥ 9 6 3 2  
♦ 9 8 4  
♣ F 6 4

♠ 4  
♥ A D 10 4  
♦ D 6 5 2  
♣ A 10 5 2

O	N	E	S
<i>Volponi</i>	<i>Occhetti</i>	<i>Carognini</i>	<i>Pollini</i>
-	1♠	P	2SA
P	4SA	P	5♥
P	6SA	P	P
!	Fine		

L'ignobile **2SA** della nostra matrona mise in serio imbarazzo la povera Occhetti: come avrebbe potuto rendere la sua semibilanciata forte senza passare il fatidico livello di **3SA**? Dopo un lungo contorcersi sulla sedia la nostra ochetta concluse che la semplicità è la cosa fondamentale anche nel bridge, perciò si limitò a fare un bel salto a senza per chiarire la sua mano. Ovviamente la Pollini rispose con **5♥** alla Blackwood della compagna, che stufa di lambiccarsi il cervello ed ormai nel balordone più assoluto, concluse con il piccolo slam a Senza tanto per farla finita.

E' d'obbligo precisare che il contro del Volponi era dovuto alla sua grande presenza al tavolo! Infatti raramente la Pollini era riuscita a mantenere uno slam a Senza e, quando veniva contrata, la sua tenace ricerca dell'unico modo per andare sotto di solito aveva successo.

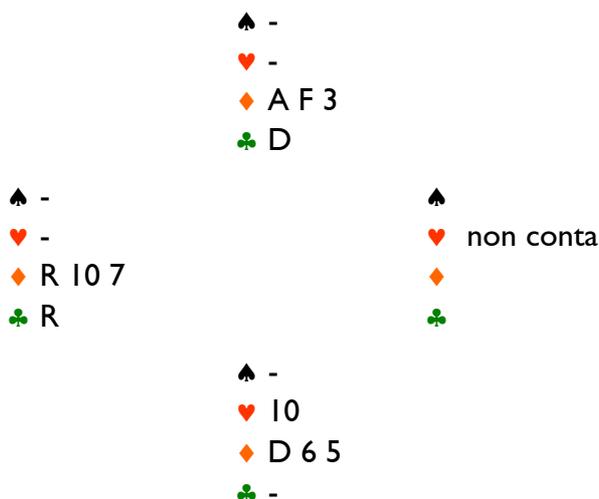
Tanto per ingarbugliare le idee già confuse della sua disgraziata avversaria, l'astuto barone attaccò prudentemente con l'8 di picche, che sembrava non compromettere nulla.

All'apparire del morto, la sventurata Pollini avrebbe voluto sprofondare un chilometro sotto terra, perché si rendeva conto che la penalità poteva diventare molto pesante, con conseguenti spiacevoli sfottò.

Nonostante il suo stato di grande agitazione, trovò un barlume di lucidità che le fece capire che in qualche modo doveva cavare qualcosa dal colore di picche. Stava già per passare l'asso, quando si ricordò di una dotta disquisizione del dottor Saputi sulla necessità del doppio sorpasso con nove carte mancando di re e donna. Anche qui mancavano due carte vitali: il 10 e la donna. Decise di giocare come i grandi, ma quando impegnò il 9 con grande sussiego, si rese conto disperata che il suo singolo di picche le impediva di ripetere il sorpasso: addio sogni di gloria!

La Carognini, fatta sogghignando la presa con la "peppatencia," ritornò ovviamente a fiori e la nostra eroina passò con decisione l'asso, consapevole di prolungare soltanto la propria agonia. In fondo il raddoppio del Volponi indicava senza ombra di dubbio la posizione del re di fiori. Rassegnata decise di incassare le sue cuori vincenti: l'asso e poi il re, come aveva visto fare ai più bravi, notando con grande soddisfazione la caduta del fante. Tre onori di picche e quando al terzo giro vide l'astuto Volponi scaraventare sul tappeto verde il 10 digrignando i denti, ebbe la felice intuizione di incassare anche la quinta picche del morto.

Cuori verso la mano lasciando questa situazione:



Quando fu giocato il 10 di cuori il Volponi seguì con una quadri e la Pollini, dopo un attimo di esitazione, scartò senza problemi la donna di fiori del morto, che non le serviva praticamente a nulla, perché ricordava benissimo che il re non era ancora comparso.

Fin qui tutto bene e la nostra matrona giocò quadri, incrociando le dita, per il sorpasso al re,. Fatta la presa, tirò un sospiro di sollievo: al massimo sarebbe andata soltanto una presa sotto, il che rappresentava già un discreto successo. Quando l'asso di quadri raccolse il re del Volponi, che faceva fumo nero dalle orecchie, restò molto meravigliata dal fatto che anche un grande giocatore come lui potesse commettere un errore così banale, seccandosi il sullodato monarca! Forse aveva sperato che la belva che digrignava i denti di fronte a lui, possedesse la donna di quadri.

La cena fu una cosa favolosa e la Pollini si rifece abbondantemente delle svariate settimane di digiuno forzato. Si era ormai arrivati al dolce, un tiramisù da resuscitare i morti, quando ebbe inizio la premiazione cominciando dagli ottavi in classifica. Quando fu il turno dei primi assoluti, scoppiò un boato di entusiasmo e la Pollini per poco non si strozzò con l'ultimo boccone. Si perché le trionfatrici della serata erano proprio loro: Pollini ed Occhetti!

La mattina seguente la malefica bilancia segnava cinque chili in più del giorno prima.